

Sabato 15 aprile 2000

10

LE CRONACHE

l'Unità

ROMA «La riforma dell'università è in dirittura di arrivo. Questo è il decreto che completa l'architettura dei nuovi corsi di studio universitari, il 3 più 2. Ora, con l'ultima revisione, abbiamo indicato 104 classi per la laurea biennale di secondo livello». È proprio soddisfatto il sottosegretario per l'Università Luciano Guerzoni che ha seguito passo passo la costruzione del decreto che ieri il ministro per l'Università e la Ricerca scientifica, Ortensio Zecchino ha inviato al Cun (Consiglio Universitario Nazionale). Il massimo organo di rappresentanza del mondo accademico avrà 45 giorni di tempo per presentare le sue osservazioni. Poi il testo passerà all'esame delle commissioni parlamentari che entro ventigiorni dovranno esprimere il loro parere. Ma nel frattempo, ai primi di maggio, il Murst dovrebbe acquisire il parere del Cun sull'altroschema di decreto,

## Riforma dell'università in dirittura d'arrivo Nel nuovo decreto le lauree «specialistiche»

to, quello che istituisce le lauree triennali, che sarà immediatamente trasmesso alle commissioni parlamentari. L'obiettivo dell'esecutivo è di arrivare alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dei due testi, tra giugno e luglio, in modo che le facoltà che sono già pronte, possano attivare già da ottobre i nuovi corsi di studio. Agli Atenei, comunque, sono assegnati 18 mesi di tempo massimo dalla pubblicazione in Gazzetta del decreto per definire gli ordinamenti didattici dei corsi di laurea specialistica.

Esistono molte novità introdotte dai 7 articoli dello schema pre-

sentato dal ministro Zecchino. Nella nuova università, ad esempio, gli studenti già in possesso di laurea triennale, potranno specializzarsi in ben 4 classi di biotecnologie (agrarie, industriali e farmaceutiche, mediche, veterinarie), 15 indirizzi di ingegneria, ma anche in settori emergenti: dalla programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali a quella dei sistemi turistici e degli eventi culturali, all'organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie. È prevista anche una laurea biennale in discipline per la cooperazione allo sviluppo ed una in scienze dell'educazione

degli adulti e della formazione continua. L'altra novità riguarda il sistema di valutazione. Gli studenti saranno valutati con il sistema dei crediti (a ciascun credito corrispondono 25 ore di lavoro per studente). Per conseguire la laurea di primo livello (triennale), ne servono 180. E in base al decreto saranno «i regolamenti didattici di ateneo a determinare i crediti assegnati a ciascuna attività formativa per ogni corso di laurea specialistica». Perché, come sottolinea Guerzoni, «si sta dando applicazione all'autonomia didattica degli atenei». «Ora lo studente che conseguirà la laurea avrà la

possibilità di scegliere tra tre lauree specialistiche» spiega il sottosegretario. «Ma il fulcro della riforma universitaria - sottolinea Guerzoni - è l'introduzione della laurea triennale, che riguarderà oltre i due terzi degli studenti e che sarà spendibile subito nel mercato del lavoro. Quella specialistica è esclusivamente limitata a quelle professionalità che richiedono conoscenze e competenze specialistiche, che rappresentano una percentuale ridottissima di studenti». «Dal 19 gennaio, data nella quale è entrato in vigore il nuovo regolamento sull'Autonomia didattica - conclude -, quando nel-

le nostre leggi si fa riferimento alla laurea, leggasi "laurea triennale"».

E come ha sottolineato il presidente del Cede, il pedagogista Benedetto Vertecchi «l'anticipo con il quale i giovani potranno immergersi nel mercato del lavoro con il recupero di un anno li porterà in condizioni di parità con i colleghi degli altri Paesi europei» ma, soprattutto, il fatto che «avranno dei profili professionali "mirati" costruiti sulla base delle richieste dello stesso mondo del lavoro». Molto soddisfatto dello schema del «decreto Zecchino» si è di dichiarato anche il responsabile Scuola e Università Ds, Giorgio Tonini, che ha invitato Cun e Parlamento a «formulare i pareri nei tempi previsti» per consentire all'università italiana e agli studenti universitari di tagliare già dall'anno accademico 2000-2001 il traguardo dell'Europa». R.M.

## A Tor Vergata 1° maggio con il Papa per i lavoratori

■ All'alba del nuovo millennio, «il primo maggio è più attuale che mai» e il Papa vuole che sia una grande occasione per riflettere «più che sulla condizione dell'uomo al lavoro, sulla condizione dell'uomo senza lavoro». Lo ha affermato ieri il card. Roger Etchegaray presentando, nella sua veste di presidente del Comitato centrale del Giubileo, la grande manifestazione che si svolgerà con il Papa, il primo maggio a Tor Vergata. Saranno presenti oltre 200 mila lavoratori. Ed è molto forte il documento base, approvato dal Papa, che dovrà servire di orientamento perché vi si affermi che «il profitto corre oggi più in fretta della solidarietà». Oggi, di fronte ai mercati continentali e mondiali, «si affaccia una modesta capacità di controllo e di orientamento degli altri soggetti socio-istituzionali, che agiscono ancora secondo prospettive nazionali e in condizioni, spesso, di scarsa efficacia». Insomma, rispetto al periodo della guerra fredda in cui due blocchi si contrapponevano, «la situazione odierna ha accentuato, paradossalmente, gli elementi ed i fattori di squilibrio all'interno e tra gli assetti economici e politico-istituzionali statuali». Due temi che saranno al centro dell'incontro del 1° maggio, che saranno preceduti da una «veglia di preghiera» il 30 aprile nella Basilica di S. Giovanni in Laterano. Nel suo messaggio, il Papa indicherà i principi, i valori a cui bisogna ispirarsi per governare e in particolare «l'opzione preferenziale della Chiesa per i poveri e gli emarginati» e «l'impegno per la giustizia e per la pace».

# Fumatori, di più e più giovani Si attivano i medici di famiglia: 58 centri e numero verde

ROMA In Italia si riprende a fumare, dopo un periodo in cui il numero di dipendenti dalle sigarette aveva cominciato a diminuire. I fumatori nel '93 erano sedici milioni, nel '95 erano scesi a dodici milioni e mezzo, ma nel '98 erano quattordici milioni e adesso sono tornati ad essere ancora sedici milioni. In più, la sigaretta è di nuovo popolare tra i giovani ed addirittura tra i piccolissimi. Il 30% dei fumatori adulti ha accesso la prima volta la «bionda» tra i quattordici ed i sedici anni. Ma non basta: secondo l'Istituto superiore di sanità, addirittura nove bambini su dieci delle scuole medie hanno già provato il gu-

sto del tabacco. Questi dati forniti a Budapest al congresso europeo delle malattie respiratorie, da tre associazioni italiane l'Aipo (pneumologi ospedalieri), la Federfarma (farmacisti) e dai medici di medicina generale. Questi tre enti, come hanno detto il professor Eugenio Sabato, pneumologo ospedaliero di Mesagne (Brindisi) e il dottor Fiorenzo Corti di Milano della FIMMG, hanno dichiarato guerra al tabagismo con il «Progetto fumo», che prevede l'apertura di 58 centri antifumo negli ospedali, mentre in tutta Italia si attiveranno corsi per 500 medici di famiglia e 300 farmacisti per aggiornarli sulle ma-

lattie provocate dal fumo e fornirli al dialogo con i cittadini.

Dal primo maggio alla fine di giugno, sarà anche attivo il numero verde dei medici di famiglia (800-989716, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 18) dedicato a tutti coloro che vogliono smettere di fumare per vincere una malattia che provoca in Italia 90 mila morti l'anno tra tumori, malattie cardiovascolari e insufficienza respiratoria. I pazienti verranno invitati a rivolgersi al medico di famiglia per cominciare un corso personalizzato di «liberazione dal fumo» basato su terapia comportamentale e su quella sostitutiva nicotina NRT (Nicotine Re-

placement Therapy). Poi si faranno i corsi di aggiornamento e i centri antifumo. «Anche i medici di famiglia italiani - ha detto Fiorenzo Corti - hanno deciso di dare un segnale importante per tentare di sconfiggere quello che oggi non è più classificabile come un problema, ma che deve essere considerato una vera e propria malattia».

Anche in Europa i fumatori stanno tornando ai livelli precedenti alle campagne di prevenzione e si sono attestati di nuovo sui duecento milioni. Nel mondo sono in tutto un miliardo e duecento milioni con quattro milioni di morti, di cui un milione circa nella sola Cina e

settecentomila in India. In Italia, le maggiori vittime del fumo sono le donne laureate del nord, mentre al sud sono gli uomini con basso indice di scolarizzazione. E in tutto il paese, i fumatori spendono in media 1.825.000 lire l'anno a testa, per un totale di 21 mila miliardi di lire. Nel 2020 il tabacco provocherà più morti di quelli causati da Aids, tubercolosi, suicidi, omicidi e incidenti stradali messi insieme. Sempre in Italia, tra breve il tribunale di Cosenza dovrà pronunciarsi su una richiesta di rimborso di 8 miliardi per danni causati direttamente dal fumo, fatta da due malati con problemi respiratori.



Monteforte / Ansa

SEGUE DALLA PRIMA

## VOTERÒ PER UNA...

dimenticato un punto importante, per il quale si può anche vedere le voci precedenti, ma che ha bisogno di qualche specificazione. Fare lo scrittore altrove, sebbene possa sembrare bizzarro a chi vive in questa Europa *felix*, costringe a diventare «estranei». E più di quanto non si pensi. Per il semplice motivo che in questo nostro Globo, telematicamente globale tanto da farcelo sembrare un simpatico villaggio, decine, anzi, centinaia, sono i Paesi nei quali scrivere un libro o un articolo conduce a una semplice opzione: o scegliere la via che conduce a diventare «estranei» in un qualche altro o farsi tagliare la testa. Non sarà difficile capire che la maggior parte delle nostre poste dinanzi a questo dilemma (soprattutto quelli che fanno in tempo) scelgono la prima opzione. E per questo motivo che nel 1993, a Strasbourg, durante gli incontri del «Carrefour des Littéraires», rispondendo a un appello che ci giungeva da oltre 250 scrittori di Paesi extracomunitari affinché la civiltà europea facesse qualcosa per opporsi contro la barbarie di inaudita violenza che, come un bacillo sopito che si risveglia, attacca con virulenza ancora maggiore, stava provocando vaste morie di scrittori in tali Paesi. Erano quelli gli anni, valga ricordarlo, in cui l'Imam Khomeini condannava a morte un cittadino britannico di lingua inglese a nome Salman Rushdie che aveva osato interpretare il Corano in maniera da scrittore e non da sacerdote fondamentalista. E forse anche per questo il Vescovo di New York aveva ritenuto opportuno appoggiare questa operazione di killeraggio: perché evidentemente anche le gerarchie religiose dei Paesi più evoluti credono che la vita dei grandi intellettuali o profeti dell'antichità, siano essi Maometto o il Cristo, sia esclusivo appannaggio dai loro catechismi, e non dell'interpretazione di un libero pensiero artistico. Peraltro le opere cinematografiche di grandi artisti del nostro tempo, da Pasolini a Scorsese, che improvvisamente hanno osato interpretare a loro modo la vita del Cristo, anche se non hanno meritato una *fatwa* fisica, hanno ricevuto gli anatemi più inverosimili e i più ignobili tentativi di censura, spesso riusciti in vari Paesi. Ma quelli di cui parlo (e anche i nostri) erano anche gli anni in cui si ritrovavano cadaveri di scrittori e giornalisti nelle di-

scariche di Teheran; in cui in Nigeria, dove al premio nobel Wole Soyinka, a cui il regime aveva già preparato il capestro, si organizzava una caccia all'uomo con battute villaggio per villaggio. Erano gli anni in cui in Vietnam i cosiddetti «dissidenti» scontavano pene nei carceri più duri. Anni in cui essere uno scrittore non allineato a Cuba poteva portare a sospetti di narcotrafficante, o anni in cui prendere semplicemente la penna in mano in Nicaragua, in Perù o in Bolivia attirava una scarica di mitragliatrice. Il «Parlement International des Ecrivains» è stato fondato a Strasburgo nel 1993 da un gruppo di scrittori fra cui Salman Rushdie, che ne fu il primo presidente, Jacques Derrida, Christian Salmon, Edouarde Glissant e Antonio Tabucchi. Il suo scopo immediato era creare dei rifugi per gli scrittori fisicamente minacciati. Da allora ad oggi siamo riusciti, con la collaborazione delle città dell'Europa, a creare circa 30 città-rifugio dove vivono e lavorano altrettanti scrittori di tutto il mondo. Sono nostri ospiti, ne siamo molto fieri, e la loro presenza ci onora, perché con la loro intelligenza e con la loro arte contribuiscono a farci migliori. Le nostre città-rifugio sono soprattutto in Francia, Germania, Paesi bassi, Spagna, Paesi Scandinavi. L'Italia, sia detto in modo del tutto informativo, è stata l'ultima ad aderire, ma ciò non è un giudizio negativo: è un fatto. La realtà che qui ho descritto, avevo già avuto modo di illustrarla negli anni scorsi su più di un giornale italiano. Il ritardo con cui il nostro Paese ha aderito a questa azione di civiltà non è dunque imputabile alla mancanza d'informazione.

E tuttavia, e questo è il punto per me più importante, anche l'Italia è diventata finalmente un Paese ospite. Anzi una regione è diventata una Regione ospite. Due anni fa, la regione Toscana, nella persona del suo presidente Vannino Chiti, ha inviato la sua adesione alla nostra sede di Parigi e dopo aver stipulato con noi la necessaria convenzione garantita dal Parlamento di Strasburgo, ci ha presentato le città toscane che avevano risposto positivamente al nostro appello. Esse sono nell'ordine: Certaldo, Grosseto, Pontedera, ed in esse vivono rispettivamente uno scrittore iraniano, uno scrittore kosovaro e uno scrittore serbo-bosniaco. Tre diverse culture devastate dalle loro situazioni interne (e forse anche dalle nostre).

Sono sincero: l'Italia non è un Paese che manifesti entusiasmi nel difendere popoli e civiltà minacciati dai vari flagelli che ho enunciato in questo te-

sto. I motivi li sappiamo: un'agghiacciante xenofobia non di rado confinata con il razzismo che la destra neofascista italiana, in parte legittimata dai partiti democratici che con essa istituzionalmente dialogano, ha finora impedito all'Italia una politica di accoglienza ordinata, corretta e civile. Le forze democratiche francesi (e includo ovviamente in esse i partiti del centro-destra gollista) hanno saputo isolare a tempo debito le istanze neofasciste della loro estrema destra. In Italia ciò non è avvenuto. Al contrario: invece di isolare, le nostre forze democratiche e istituzionali hanno fatto di tutto per dialogare con il neofascismo. Ed esso oggi è presente più che mai. Esso è qui, e non è «estraneo». È di casa.

L'isolata manifestazione di civiltà che la giunta regionale toscana ha manifestato sulle questioni di cui ho parlato è per me, in questo panorama, un segno molto positivo. E di esso debbo e voglio tener conto. Così come tengo conto di altre iniziative, per ora allo stato di progetto, ma che auspico vadano a buon fine con la prossima amministrazione, come quella dell'assessore alle Politiche Sociali, Simone Siliani, unico progetto in tutta Italia, per quanto ne sappia, che è riuscito ad elaborare un disegno insieme generoso, civile e concreto per ciò che concerne la situazione di accoglienza al popolo Rom nel territorio toscano.

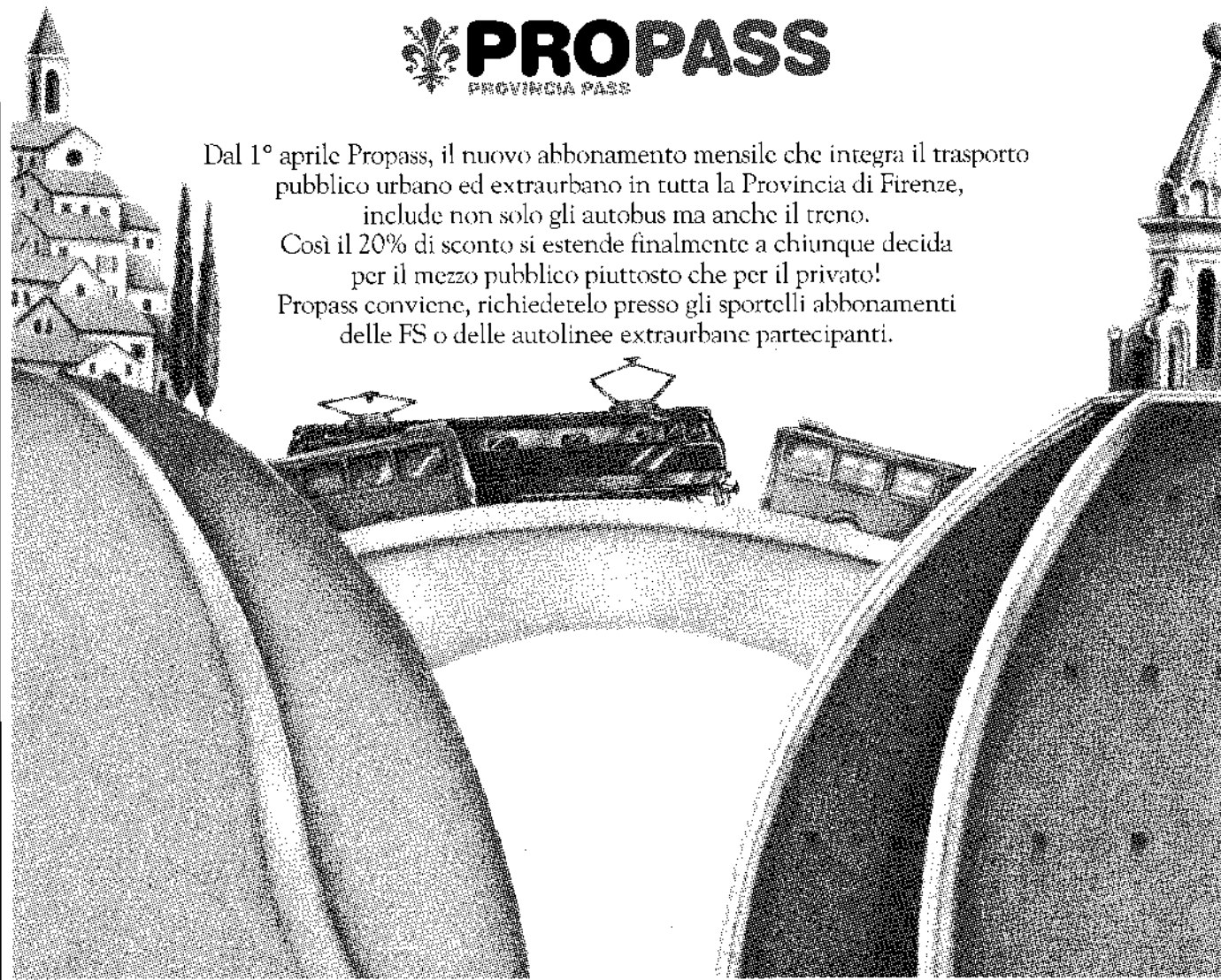
Ho letto il programma di Claudio Martini, che si propone come serio continuatore dell'unico esempio di una civile e razionale politica di accoglienza che io ho potuto finora constatare in questa nostra Italia, quella, come dicevo, intrapresa dalla precedente amministrazione regionale toscana. Auspico che il programma espresso da Martini possa in qualche modo realizzarsi. È per questo che gli invio il mio messaggio di solidarietà più cordiale, nella convinzione che il nostro Paese, vanto di una cultura umanistica che nei secoli scorsi seppe diffondere un messaggio di civiltà in tutto il mondo, non si riduca a un Paese buio, meschino, angusto, dove i piccoli interessi privati, che oggi si esprimono soprattutto nelle quotazioni in Borsa e nelle barche sul mare, non faccia trionfare ciò che è la vera cultura degli uomini, ma solo opulente e insieme miserime etichette di un'agghiacciante *Italian Style*.

ANTONIO TABUCCHI  
Messaggio inviato alla  
Manifestazione di chiusura  
dell'alleanza del centrosinistra  
Toscana Democratica

## Anche il treno ad un prezzo speciale? Questo sì che è il ponte ideale!

**PROPASS**  
PROVINCIA PASS

Dal 1° aprile Propass, il nuovo abbonamento mensile che integra il trasporto pubblico urbano ed extraurbano in tutta la Provincia di Firenze, include non solo gli autobus ma anche il treno. Così il 20% di sconto si estende finalmente a chiunque decida per il mezzo pubblico piuttosto che per il privato! Propass conviene, richiedetelo presso gli sportelli abbonamenti delle FS o delle autolinee extraurbane partecipanti.



È una iniziativa della Provincia di Firenze

